

Besurica, la voce dei residenti contro l'ospedale «Per viabilità e inquinamento troppi problemi»

Critico anche il parroco: «La zona deve già fare i conti con gli ingorghi e lo smog, si creerebbero difficoltà non indifferenti»

Thomas Trenchi

PIACENZA

«Qua no!». Di avere un maxicantiere sotto casa, non ne hanno la minima intenzione. A sentire accostare la parola "ospedale" al loro quartiere, gli abitanti della Besurica si stizziscono: tutti, o quasi, sono pronti ad alzare gli scudi per proteggere la propria "oasi residenziale". Smog, traffico e svalutazione delle proprietà immobiliari sono in cima alla lista di problematiche che, a detta di molti cittadini, sarebbero causate dall'eventuale costruzione del nosocomio provinciale in una delle tre aree individuate attorno alla Besurica (le altre in ballottaggio si trovano alla Farnesiana, La Verza e di fronte al carcere).

Così, in attesa della scelta del consiglio comunale sulla futura posizione del nuovo ospedale di Piacenza, la protesta della Besurica prende forma: l'obiettivo è quello di scongiurare l'ipotesi d'insediamento in una piccola realtà urbana da sempre caratterizzata per la

qualità della vita e i servizi. Il quartiere residenziale per eccellenza, con circa settemila abitanti, bar, pizzeria, palestra, parrocchia, asilo, supermercato, giardini, impianti sportivi, ambulatori e non solo. Sul calendario, c'è già un appuntamento pubblico per organizzare il dissenso: lunedì 15 luglio, alle ore 18.30, sul piazzale della chiesa in via Braille. A fissarlo è stata la cittadina Clara Conti, che vorrebbe provare a dar vita a un comitato o una raccolta firme "no ospedale": «Che senso avrebbe sacrificare i terreni agricoli nel circondario, dato che esistono punti già edificabili molto più vicini alla città?». Anche il parroco della Besurica, don Franco Capelli, boccia l'idea di costruire il nosocomio provinciale nel quartiere: «La nostra zona deve già fare i conti con gli ingorghi automobilistici e l'inquinamento. Aggiungere un edificio ospedaliero potrebbe creare alcune difficoltà non indifferenti». Esui tavolini dei bar, per strada e nei campi gioco, l'opinione è più o meno la stessa: «Innalzare un ospedale accanto a un quartiere resi-



Da sinistra: Gianni Tribi, Renato Tassi, Clara Conti, Andrea Mastronardo e il parroco della Besurica, don Franco Capelli. FOTOSERVIZIO TRENCHI

denziale sarebbe controproducente per tutti - rimarca Monica Magnaschi -, in particolare per il traffico nelle vie interne. In più, non ci sarebbero le strutture ricettive adeguate». Renato Tassi va alla radice della sua opposizione: «Non sono contrario solo all'ubicazione della Besurica, ma anche alla realizzazione generale del nuovo nosocomio. L'ulteriore cementificazione del territorio è inaccettabile». Gianni Tribi previene: «Qualora l'ospedale sorgesse alla Besurica, eventualità che mi auguro non accada, bisognerebbe garantire un collegamento stradale indipendente per non appesantire la circolazione nel quartiere». Andrea Mastronardo e Ivan Ferrari temono il peggio: «La Besurica si trasformerebbe: il nostro tranquillo rione subirebbe una svalutazione».

L'AGENTE IMMOBILIARE FABRIZIO FLORIANI

«Il quartiere cambierebbe volto»

È una questione di equilibrio: da una parte l'ospedale potrebbe gestire la Besurica, dall'altra però potrebbe garantire un servizio importante all'abitato. Ne è convinto l'agente immobiliare Fabrizio Floriani, presidente provinciale della Fiaip (Federazione italiana agenti immobiliari professionali), che ha provato a dare una risposta ai numerosi dubbi sorti in queste ore fra i residenti in merito all'ipotetica costruzione del nuovo nosocomio di Piacenza in una delle tre aree (su un totale di sei) individuate ai confini del quartiere. La domanda che in tanti si pongono è questa: la presenza dell'ospedale, e quindi il verosimile aumento del

traffico, potrebbe svalutare il valore delle abitazioni? «Alla Besurica sono sorte proprietà residenziali in cerca di pace e tranquillità. Non si può negarlo: con la struttura ospedaliera, il quartiere sarebbe parzialmente diverso - sottolinea Floriani -. Ma una città è un organismo vivo, in continua evoluzione, e l'ospedale, al di là dei disagi, potrebbe presentare anche elementi di vantaggio, purché l'edificio non sia troppo intrusivo. Un esempio? Il comparto commerciale avrebbe una ricaduta positiva, così come il mercato delle locazioni». In buona sostanza, Floriani calma le acque: «Non serve allarmarsi. Anzi, sugli annunci immobiliari



Fabrizio Floriani

spesso viene inserita la nota "Vicinanza all'ospedale" come plus». Per ora, comunque, la partita per l'insediamento del nuovo ospedale è ancora aperta e le aree in gioco si trovano anche in altre zone della città. **TT**

LE ALTRE VOCI

Commercianti del rione favorevoli «Per noi sarebbe un'opportunità»

Una boccata d'ossigeno per il commercio. Così la maggior parte dei negozianti della Besurica vede l'ipotesi del maxi-cantiere per il nuovo ospedale provinciale: tre delle aree in ballottaggio, infatti, sono concentrate intorno al quartiere residenziale a ovest di Piacenza. «Sarei favorevole al-

la costruzione del nosocomio in questa zona - commenta l'edicolante Cristian Caminati -, perché attrarrebbe molta gente e creerebbe indotto per le nostre attività». L'equazione è logica: la presenza del polichirurgico aumenterebbe il passaggio di persone, ovvero potenziali clienti per gli

esercizi commerciali della Besurica. «È un quartiere dormiente, che ha bisogno di una scossa - aggiunge i baristi Enrico Gazzola e Graziella Mannarino -. Dunque, l'ospedale perché no? Con più cittadini nelle vie dell'abitato, gli affari dei negozi registrerebbero un incremento importante».

A sentir pronunciare l'idea dell'ospedale alla Besurica - per ora, va ricordato, una mera possibilità -, la venditrice d'abbigliamento Ombretta Tappani fa uno sguardo entusiasta: «Lavoro e vivo qua. Le aree individuate vicino al quartiere sarebbero facilmente raggiungibili per tutti. In più, visti gli ampi spazi, potrebbe essere finalmente ricavato un parcheggio adeguato». Al fastidio in termini di viabilità e inquinamento, al centro delle preoccupazioni dei residenti, Tappani replica: «L'ospedale non porterebbe nessun disagio. L'ubi-



Dall'alto, in senso orario: Ombretta Tappani, Cristian Caminati, Graziella Mannarino e Gianmaria Buschi

cazione alla Besurica sarebbe ideale, trovandosi per di più fuori dalle mura del centro storico. La posizione attuale in via Taverna, invece, è disastrosa e scomoda. Mi sono confrontata con alcuni clienti: sono d'accordo con me. Spero che il nuovo ospedale provinciale sorga qua». Gianmaria Buschi, titolare di un negozio di videogiochi, non si sbilancia troppo: «Sono favorevole ad avere un presidio sanitario periferia, quindi anche alla Besurica, a patto che non congestioni eccessivamente la zona».

Thomas Trenchi

OVEST

L'area tra il quartiere e la scuola Raineri Marcora



BESURICA OVEST - È il nome dell'area individuata tra la Besurica e l'istituto Raineri Marcora. Il terreno, di proprietà dell'Immobiliare Lenima, confina con via Marzioli.

SUD

L'area di Immobiliare Lema tra Agazzana e strada alla Verza



BESURICA SUD - Detenuta da Immobiliare Lema, Ludovica Costanzi Porrini, Antonella e Giovanni Ferrari, è compresa fra la Agazzana e strada alla Verza, sul lato sinistro in direzione Gossolengo.

EST

L'area accanto alla rotonda tra Agazzana e tangenziale



BESURICA EST - È il nome dell'area all'altezza della rotonda fra la strada Agazzana e la tangenziale sud. Risulta intestata per gran parte all'Immobiliare Lema di Cesarino Parenti.